

**ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI  
COME LEVA DI SVILUPPO  
DEL TERRITORIO  
ONE STOP SHOP - INVEST IN BARI**

**13 giugno 2023**  
Bari Portafuturo

**RASSEGNA  
STAMPA**

 **INVEST  
IN BARI**  
ONE STOP SHOP

# RASSEGNA STAMPA

Martedì 13

- <https://inpuiglia24.it/10/06/2023/bari/a-bari-sara-presentata-lindagine-conoscitiva-sullappara-to-produttivo-ed-industriale-della-citta-metropolitana/>
- <https://barilive.it/2023/06/10/la-ricerca-sullappara-to-produttivo-e-industriale-di-bari/>
- <https://www.puglialive.net/la-ricerca-sullappara-to-produttivo-e-industriale-promossa-da-in-vest-in-bari/>
- <https://www.ventiperquattro.it/la-ricerca-sullappara-to-produttivo-e-industriale-promossa-da-in-vest-in-bari/>
- <https://bariseranews.it/2023/06/10/a-bari-la-presentazione-ricerca-sullappara-to-produttivo-e-in-dustriale/>
- L'Edicola del Sud del 12 giugno
- La Gazzetta del Mezzogiorno ed Bari del 13 giugno
- Quotidiano di Puglia ed Bari del 13 giugno
- <https://www.sudestonline.it/2023/06/14/politica/presentata-a-porta-futuro-lindagine-conosciti-va-sullappara-to-produttivo-e-industriale-della-citta-metropolitana-di-bari/>
- <https://www.giornaledipuglia.com/2023/06/bari-presentata-porta-futuro-lindagine.html>
- <https://www.bariviva.it/notizie/produzione-industriale-nel-2021-la-citta-metropolitana-di-ba-ri-ha-esportato-merci-per-4-280-milioni/>
- [https://www.quotidianodipuglia.it/bari/bari\\_settore\\_produttivo\\_sud\\_cosa\\_sappiamo-7458493.html](https://www.quotidianodipuglia.it/bari/bari_settore_produttivo_sud_cosa_sappiamo-7458493.html)
- <https://www.rainews.it/tgr/puglia/articoli/2023/06/a-bari-il-secondo-sistema-produtti-vo-del-sud-cesdim-428f4787-076b-4232-9aeb-04ed78e4f3a2.html>
- [https://www.ansa.it/amp/puglia/notizie/2023/06/13/a-bari-il-secondo-sistema-produtti-vo-del-sud-14esimo-in-italia\\_816caa45-50b7-4cee-ac31-52c1b1d3afe2.html](https://www.ansa.it/amp/puglia/notizie/2023/06/13/a-bari-il-secondo-sistema-produtti-vo-del-sud-14esimo-in-italia_816caa45-50b7-4cee-ac31-52c1b1d3afe2.html)
- <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1403726/bari-fondi-a-sostegno-delle-impre-se-che-assumono-donne-e-over-50.html>
- <https://ledicoladelsud.it/2023/06/13/report-cesdim-a-bari-il-secondo-sistema-produtti-vo-del-sud-e-il-14esimo-in-italia>

- <https://www.puglialive.net/bari-presentata-questa-mattina-a-porta-futuro-lindagine-conoscitiva-sullapparato-produttivo-e-industriale-della-citta-metropolitana-di-bari/>
- <https://www.bari-e.it/comunicati-stampa/presentazione-ricerca-sullapparato-produttivo-e-industriale/>
- <https://agenparl.eu/2023/06/13/il-comune-comunica-presentata-questa-mattina-a-porta-futuro-lindagine-conoscitiva-sullapparato-produttivo-e-industriale-della-citta-metropolitana-di-bari/>
- Da 10.45  
<https://www.telebari.it/tv/telegiornale/122203-tg-telebari-mattina-13-06-23.html>
- Da 12.10  
<https://www.telebari.it/tv/telegiornale/122225-tg-telebari-sera-13-06-23.html>
- TG NORBA del 14 giugno  
Da 13.00  
<https://play.norbaonline.it/series/6/tg-norba/episode/9f494df4428ed519d1a28abe453e-c5842e22b0d4/tgnorba-delle-730-del-14-giugno-2023>
- TG ANTENNA SUD del 14 giugno  
Da 27.00  
<https://www.youtube.com/watch?v=3YC9KqdxNvU>
- Il Quotidiano di Puglia ed Bari del 14 giugno
- La Gazzetta del Mezzogiorno (doppia pagina) del 14 giugno
- La Repubblica Bari del 14 giugno
- L'Edicola del Sud del 14 giugno
- Corriere del Mezzogiorno del 18 giugno



LIBERTÀ/2 DOMANI LA PRESENTAZIONE

## A Porta Futuro arriva la ricerca sull'industria barese

**U**n'indagine conoscitiva sull'apparato produttivo e industriale della Città Metropolitana di Bari. Verrà presentata domani presso la sede di Porta Futuro, nell'ambito dei lavori volti a definire le strategie per consolidare gli investimenti in città.

Si tratta di uno studio promosso dal Cesdim, Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, in collaborazione con il progetto "Invest in Bari - One Stop Shop", avviato ad ottobre 2022 e operativo nei locali di Porta Futuro, promosso dalla città metropolitana di Bari per valorizzare il network tra le istituzioni coinvolte nei processi di attrazione di investimenti e sviluppo delle attività imprenditoriali. L'indagine intende mettere in luce le caratteristiche dell'apparato di produzione industriale dell'intero territorio metropolitano, e testimonia il profilo di un sistema produttivo multi-settoriale, distribuito fra il capoluogo, il contiguo Comune di Modugno e altri grandi centri come Molfetta, Corato, Altamura, Rutigliano, Putignano, Monopoli. Le attività avranno inizio alle 10 con l'introduzione del professor Eugenio Di Sciascio (Vice Sindaco di Bari e della Città Metropolitana di Bari), di Nicola Patrizi (Ente Nazionale Microcredito - coordinatore del progetto One Stop Shop) e il

professor Federico Pirro (Cesdim - docente di storia dell'industria ed autore della ricerca). A partire dalla presentazione della ricerca, il programma prevede un dibattito, moderato dal giornalista Vincenzo Rutigliano, sulle dinamiche che guidano le scelte di investimento delle imprese, con importanti imprenditori appartenenti a consolidate realtà industriali di diversi settori produttivi e con alcuni partner istituzionali del progetto "One Stop Shop". In qualità di partner istituzionali del progetto One Stop Shop interverranno nel dibattito Antonio De Vito Direttore Generale Puglia Sviluppo, Manlio Guadagnuolo Commissario Zes Adriatica e Domenico Mariani Direttore Generale Consorzio ASI. "Invest in Bari - One Stop Shop" è realizzato con i fondi del Patto per Bari, in accordo istituzionale tra la Città Metropolitana di Bari e l'Ente Nazionale Microcredito con il coinvolgimento attivo di stakeholders locali e nazionali, in particolare il Consorzio ASI, Puglia Sviluppo, il Commissario dell'Area Zes, Cesdim, Sepac ed al livello nazionale Sace, Invitalia, CdP, e si inserisce in una logica di completamento dell'azione della struttura di Porta Futuro Bari per ciò che concerne i servizi rivolti al mondo delle imprese e alle relazioni dirette con gli imprenditori e i potenziali investitori.

fra.sorr.



## le altre notizie

OGGI A PORTAFUTURO

### Indagine sulle industrie dell'area metropolitana

■ Sarà presentata oggi nella sede di Portafuturo l'indagine conoscitiva sull'apparato produttivo e industriale dell'area metropolitana. Si tratta di uno studio promosso dal Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università Aldo Moro in collaborazione con «Invest in Bari - One Stop Shop», avviato a ottobre 2022 e promosso dalla Città Metropolitana. All'evento parteciperanno il vicesindaco Eugenio Di Sciascio, Nicola Patrizi (Ente Nazionale Microcredito) e Federico Pirro (Cesdim). In qualità di partner istituzionali del progetto One Stop Shop interverranno nel dibattito Antonio De Vito, direttore generale Puglia Sviluppo, Manlio Guadagnuolo, commissario Zes Adriatica, e Domenico Mariani, direttore generale Consorzio ASI.

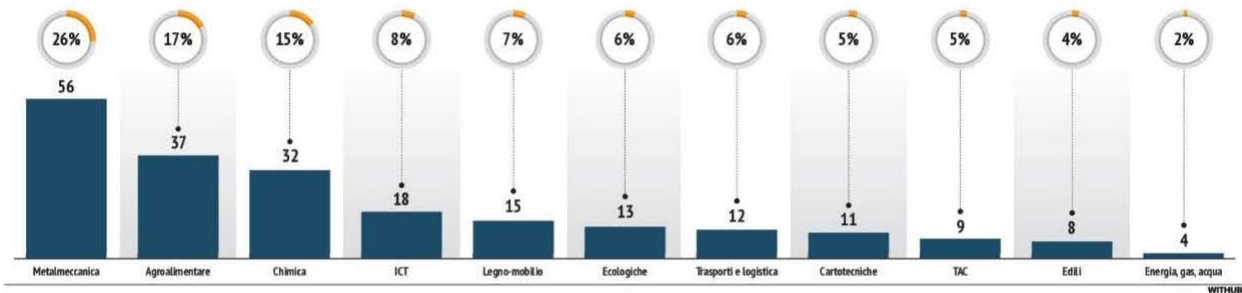
A  
a  
ca  
n-  
it-  
ti  
o-  
o  
i  
to  
tti  
i-  
ne  
c-  
no  
,  
e  
tà  
if-  
r-  
ra  
n-  
ti  
ie.  
e-  
li-  
ia  
tti  
ne  
o-  
it-  
si-  
rr.

## Bari

## IMPRESE ESAMINATE CON SEDE LEGALE NEL TERRITORIO METROPOLITANO

Numero imprese

TOT. 215



## Economia

Le imprese e società hanno lievitato il valore aggiunto: con 24.164 milioni, la Città metropolitana è 14esima in Italia Bene industria, edilizia e servizi. Si espande il settore hi-tech

## Cresce il settore produttivo: secondo al Sud dopo Napoli

Beppe STALLONE

Prima in Puglia, seconda al Sud dopo la città Metropolitana di Napoli, prima sulla dorsale adriatica fra le 21 province che, da Lecce a Trieste, si affacciano sull'Adriatico, 14esima in assoluto in Italia. Così nel 2020, secondo i dati Istat, si colloca la città metropolitana di Bari, per il valore aggiunto delle attività economiche, 24.164, 2 milioni di euro.

È uno dei dati più significativi che emerge da uno studio promosso dal Cesdim (Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno) dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro in collaborazione con il progetto "Invest in Bari - One Stop Shop", avviato a ottobre 2022, che viene presentato oggi negli spazi di Porta Futuro, in via Ravanas a Bari. Una ricerca quindi sull'apparato produttivo e industriale della città Metropolitana. Studio promosso dalla Città metropolitana di Bari per valorizzare il network tra le istituzioni coinvolte nei processi di attrazione di investimenti e sviluppo delle attività imprenditoriali. Ma, tornando alla ricerca, si evidenzia che le branche di attività che hanno fatto passi in avanti sempre in relazione alla città Metropolitana di Bari, sono state l'industria, la cui incidenza di valore aggiunto è stata superiore a quella del resto della Puglia e del Sud ma inferiore a quella nazionale, le costruzioni, in assoluto superiore in rapporto alla regione, al Sud e alla nazione, idem per il commercio, mentre l'incidenza per agricoltura, silvicoltura e pesca è stata inferiore a quella regionale e del Meridione ma superiore di poco a quella

Lo studio è stato elaborato dal Cesdim e sarà presentato questa mattina

nazionale.

Il comparto dei servizi - che pure ha raggiunto un'incidenza nel territorio metropolitano del 50,6% - è tuttavia percentualmente inferiore al livello raggiunto nella regione e nell'Italia meridionale. L'apparato di produzione industriale metropolitano quindi «è solido, dinamico, settorialmente diversificato, territorialmente diffuso, resiliente, attrattivo, export-oriented, grazie all'impegno di imprenditori, manager, tecnici ed operai, associazioni di categoria, rappresentanze sindacali, Comuni, Regione, Università, Istituti di credito. Tale apparato presenta rilevanti potenzialità di ulteriore sviluppo, con riferimento in particolare: 1) al rafforzamento economico-finanziario delle Pmi esistenti e ai loro incrementi di fatturato e di redditività; 2) all'insediamento di nuovi comparti merceologici



Una vista dall'alto della zona industriale tra Bari e Modugno, tra quelle più in crescita in Italia, seconda al Sud, prima in Puglia e in tutte le province adriatiche

tuttora assenti; 3) ad un deciso incremento delle esportazioni largamente possibile; 4) ad una sempre più estesa digitalizzazione dei processi produttivi di tutti i settori». La ricerca, realizzata dal professor Fe-

derico Pirro, docente di storia dell'industria, rileva quanto alla distribuzione territoriale, che le 5 città con le maggiori concentrazioni di attività manifatturiere sono: Bari, Altamura, Molfetta, Corato, Mono-

poli. La zona di maggior addensamento di fabbriche e addetti della provincia è costituita dall'agglomerato di Bari-Modugno del Consorzio Asi, area industriale fra le più grandi del Mezzogiorno e dell'Adriatico.

Qui sono circa 3001 siti in esercizio fra stabilimenti industriali, aziende artigiane, di logistica e del settore edilizio, con circa 12mila occupati diretti e nell'indotto, numeri che non includono i centri commerciali di grandi e piccole dimensioni. L'area di Bari ha attratto negli ultimi 10 anni multinazionali dell'Ict che prevedono 6500 assunzioni nei prossimi 3-4 anni, diventando una delle 10 città italiane con maggiori capacità attrattive nell'Ict. Nell'agglomerato di Bari-Modugno che si estende per 1.650 ettari escluse strutture commerciali e depositi, le specializzazioni produttive più significative sono: meccanica, chimica, industria editoriale, agroalimentare, energia, Ict, municipalizzate, legni, servizi ecologici, servizi alle imprese. Una voce interessante è quella dell'export. Nel 2021 la provincia di Bari ha esportato merci per 4.280 milioni collocandosi al primo posto fra le province pugliesi, al quinto nel Mezzogiorno. Fra le categorie più significative: farmaceutica, componenti auto, pompe e valvole e sistemi per l'energia, pneumatici. Circa il 31% dell'export totale regionale parte dall'area metropolitana barese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

## Merck, Magna, Bosch e Bridgestone: quasi quattro miliardi di fatturato

Ma quanto fatturano le aziende della città Metropolitana di Bari? La ricerca realizzata dal professor Federico Pirro riporta i fatturati 2021 di alcune aziende manifatturiere, edili, di logistica e energia con sede legale nel distretto di Bari-Modugno.

Al primo posto Merck, settore farmaceutico, con 1.000 mln di fatturato, seguono al secondo e terzo posto due industrie dell'automotive Magna (ex Geag) con 528,7 mln e Bosch 255,5. Sorigenia con 212,7, Bridgestone 160, GTS 147,1 poi Gruppo Turi con 143,5, Ladisa ristorazione con 135,6, BH Nuovo Pignone 125, Amiu 100 milioni. Fra i 100 milioni e i 7,3 altre 25 aziende. Ma anche negli altri Comuni dell'area metropolitana ci sono imprese e gruppi con fatturati da 100 milioni in su. Sono 26 le imprese che hanno totalizzato nel 2021 ricavi per 8,4 miliardi di occupando poco più di 25mi-



La sede di Merck nella zona industriale barese, tra le più grandi in Europa

la addetti. Di queste 6 sono estere e 5 sono di Bari o a Bari mentre altri 21 in diversi comuni della provincia. Sei a Modugno (Magna, TD Bosch, Sorigenia, Bridgestone, Gruppo Turi,

Merck) 3 a Monopoli (Ital bi Oil, Casa Olearia italiana, Gruppo Angel), 2 a Molfetta (Exprivia, Networks Contacts). L'azienda risultata prima in assoluto per fatturato, nel territorio metropo-

litano, nel 2021 è Casillo di Corato, leader nel settore alimentare con ricavi per 1.936,9 milioni di euro e con 80 addetti. Nel complesso, tenendo presente ricavi e addetti attivi, si evince che a

trainare sono i comparti dell'agroalimentare, della metalmeccanica e della chimica. L'agroalimentare nel 2021 ha registrato ricavi per 4.491,7 milioni di euro pari al 34,9% del totale e con poco più di 9mila addetti (20% degli occupati), la metalmeccanica con 2.431 milioni di euro di ricavi occupa 10.186 addetti (23%), il settore chimico segna ricavi per 2.489,2 mln di euro con 2.807 addetti (6%). A seguire per i ricavi il legno-mobilità, l'energia, gas, acqua, Ict, trasporti e logistica, ecologiche, edili, cartotecnica, tac (tessile abbigliamento, calzature). Mentre sul fronte occupazionale dopo metalmeccanica e agroalimentare a dare più posti di lavoro sono: Ict con 9.044 addetti, ecologiche quasi 5mila, legno 3.100 circa. In totale il numero di imprese esaminate nella ricerca, con sede legale nel territorio metropolitano, sono 215. Di queste 56 sono del settore metalmeccanico, 37 agroalimentare, 32 chimico, 18 Ict, 15 legno-mobilità, 13 ecologiche, 12 trasporti, 11 cartotecnica, 9 tac, 8 edili e 4 del settore energia, gas, acqua.

B. Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

RASSEGNA STAMPA

13 GIUGNO 2023 - BARI PORTAFUTURO

Attrazione degli investimenti come leva di sviluppo del territorio  
ONE STOP SHOP- INVEST IN BARI

## AZIENDE E LAVORO

LA RICERCA

### UNA MISURA «LASER FOCUS»

«Sarà lanciata a fine giugno orientata a fasce sociali che oggi non sono coperte dagli incentivi nazionali e regionali alle assunzioni»

# «Fondi a sostegno delle imprese che assumono donne e over 50»

L'annuncio dell'assessore Di Sciascio. Potrebbero generare centinaia di nuovi posti

#### RITA SCHEINA

«Quello che attrae le aziende che decidono di crescere qui sul territorio è un mix ideale tra risorse umane di alta professionalità, centri di ricerca e sostegno istituzionale. Il report presentato mostra tutta la vicinanza dell'industria della nostra area metropolitana - ha affermato l'assessore alle Politiche del lavoro **Eugenio Di Sciascio** a margine della presentazione della ricerca Cesium - Una realtà alle volte ancora poco conosciuta. Dunque ci è sembrato opportuno promuovere una riflessione sia sul contesto attuale, sia sulle prospettive e le opportunità di investimento. Il lavoro, tanto per le persone quanto per le imprese, costituisce l'elemento fondamentale su cui poggia la crescita di qualunque territorio ed è questa la ragione per cui siamo costantemente impegnati affinché l'area metropolitana sia sempre più attrattiva».

**E se si parla di lavoro non si può non pensare a quelle**

dati lanceremo una nuova misura a fine giugno proprio orientata alle fasce che non sono coperte dagli incentivi alle assunzioni da parte delle normative nazionali e regionali. Penso alle donne over 36, che hanno avuto un figlio ed ora vogliono trovare un lavoro che le renda autonome, o ai dipendenti che per un motivo o per l'altro vengono espulsi dal mercato del lavoro e che hanno più di 50 anni. Sarà una misura specifica per loro, *laser focus*, per le categorie più in difficoltà. L'obiettivo sarà il loro reinserimento con incentivi e sostegno alle imprese, che verranno però attentamente monitorate. Stiamo ancora lavorando su una serie di elementi che comprenderanno anche la formazione professionale specifica».

Una iniziativa del genere potrebbe coinvolgere quell'anello debole di fasce sociali che non riesce a dialogare con aziende dall'animo troppo spiccatamente digital, centinaia di persone oggi senza una occupazione e formazione.

una capacità attrattiva importante e non solo per le imprese It. È l'elemento più significativo è che stiamo dimostrando e provando che siamo in grado di garantire alle imprese esistenti di poter crescere, che qui ci sono tutti gli elementi perché si possano sentire sicure. In quest'ultimo anno abbiamo tutti percepito una grande vitalità e il fatto che nella zona industriale non ci siano più spazi liberi per nuovi insediamenti lo dimostra».

**Però è strano, se si fa un giro per la zona Asi, si vedono terreni incolti, capannoni abbandonati. Come è possibile?**

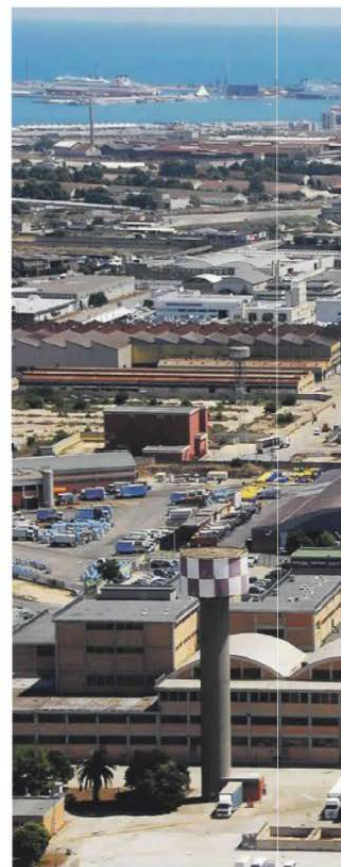
«Ci sono dei tempi di attesa quando una azienda decide di fare un investimento. Tempi che probabilmente non fanno percepire che è in atto un cambiamento. Noi sappiamo per certo che in questi ultimi due anni ci sono tutta una serie di trattative tra privati per la



**A PORTA FUTURO ieri la presentazione della ricerca sull'economia e l'industria nell'area metropolitana in atto l'assessore Eugenio Di Sciascio**

delle ex officine Calabrese: è un progetto industriale che è stato reso pubblico un anno fa,

Quella è una zona in trasformazione. Per avviare una impresa leggera è semplice: apri



teresse per la nostra città. Qui a Porta Futuro quasi ogni giorno ci sono imprese che fanno

costo come valore aggiunto per le sue attività economiche su tutta la dorsale  
fatturato superiore i 100 milioni annui e 25 che sono tra i 50 e i 99 milioni»

# «Una industria sana dinamica e resiliente»

risultati di una analisi del Centro studi e documentazione

INA ASI  
auriti i lotti  
ve poter  
viare una  
brica  
lestra  
rofessor  
erico Pirro  
l'Università  
gli Studi  
Bari



● Un tessuto economico solido, dinamico e resiliente è questa la fotografia scattata attraverso l'indagine sull'apparato produttivo e industriale dell'Area metropolitana, realizzata dal Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università degli Studi di Bari in collaborazione con il progetto «One Stop Shop - Invest in Bari».

«Quello che abbiamo realizzato è una sorta di ricognizione molecolare delle imprese con sede legale nella città metropolitana di Bari analizzando il loro fatturato - spiega il professor **Federico Pirro** - e per quanto si è lavorato con gli ultimi dati Istat a disposizione del 2020 e 2021, anni particolari legati all'emergenza pandemica, è chiara la rilevanza del territorio: la città metropolitana è l'assoluta capitale di tutta la dorsale adriatica, al primo posto come valore aggiunto per le sue attività economiche da Lecce a Trieste. E' seconda invece dietro a Napoli se si raffronta a tutto il Sud».

Tra il 2011 e il 2020 il Barese ha scalato 5 posizioni a livello nazionale, con un tessuto economico variegato e soprattutto sano composto al 50% di servizi, 27,5% commercio, ai quali seguono industria (14,4%), costruzioni (5,3%) e agricoltura (2,3%).

«L'industria si conferma un asset strategico per l'economia della Città metropolitana - spiega Pirro -. Dai dati che siamo riusciti ad avere relativi al 2021 si contano 26 imprese con un fatturato superiore i 100 milioni annui e 25 che sono tra i 50 e i 99 milioni. Tra queste negli ultimi due anni non mappati sicuramente ce ne sono alcune che hanno superato i cento milioni. Quello che abbiamo fotografato è un territorio dalle forti potenzialità che punta alla crescita, con industrie anche di grosso peso che riescono a strutturarsi a rete con le molte di più pmi. C'è una forte vocazione all'export ed assolute eccellenze. I settori dalla presenza più forte sono la meccanica, l'agroalimentare e la chimica, seguita dall'Ict, i comparti che più degli altri garantiscono la più grossa rilevanza occupazionale e di produzione».

La meccanica con oltre 10mila addetti garantisce il 23% dell'occupazione in ambito industriale, seguito dal 20% di agroalimentare e Ict; mentre i ricavi vedono l'agroalimentare al primo posto con quattro miliardi e mezzo, seguito da chimica e metalmeccanica rispettivamente con due miliardi e mezzo.

«Le 26 imprese che fatturano oltre 100 milioni hanno totalizzato ricavi per 8,4 miliardi occupando più di 25mila addetti - sottolinea Pirro -. E ci sono eccellenze di vario tipo: da Casillo al gruppo Merck che concentra a Bari il 60% delle sue produzioni mondiali».

«Il sistema locale barese e della sua area metropolitana genera il 31% del totale export regionale. Siamo un tessuto ricco, variegato in grado di rigenerarsi, che attrae capitali e dialoga con Università e centri di ricerca, che ha ora nella Zes un ulteriore polo dove crescere e diventare ancora più competitivo. Volendo usare una metafora: non solo siamo in campo a livello nazionale, ma giochiamo in Champions league, sperando di non perdere negli ultimi due minuti. I segnali che abbiamo vanno verso ulteriori traguardi».

[R. Sche.]

## Le foglie di ulivo

più utilizzando la profumata bevanda



DAGLI «SCARTI» Pugliarello è prodotto dalle foglie di ulivo e Lisella mentre «pettina» gli alberi

personale, abrie di tentativi. ovid, il tempolo rogetto».

al 29% di gradazione. Chi lo assaggia ci dice che si sente l'aroma della lavanda che però non c'è nella formula. Evidentemente sono i profumi che gli alberi acquisiscono direttamente dal vento e piante che crescono spontanee. Un mix naturale».

Nel 2021 Lisella e Federico riescono a produrre e distribuire 50 litri del loro liquore, già l'anno

# L'export barese vola a 4,2 miliardi, industria seconda al Sud

di Rosanna Luise

Facilitare l'attrazione degli investimenti e garantire un supporto alle aziende. È l'obiettivo portato avanti dal progetto "Invest in Bari - One stop shop", il programma che supporta le imprese pugliesi con due sportelli, uno fisico nella ex Manifattura Tabacchi e uno virtuale. Il servizio è rivolto alle aziende con sede nella territorio regionale che abbiano piani industriali di crescita e sviluppo nell'area metropolitana oppure nelle due zone Zes (adriatica e io-

nica), alle aziende e investitori nazionali, oppure esteri, che vogliono insediarsi nel territorio; agli aspiranti imprenditori, alle startup e a una platea estesa di cittadini e studenti. «One stop shop - ha detto il coordinatore del progetto, Nicola Patrizi - nasce per fare della città metropolitana un attrattore di investimenti pubblici per lo sviluppo del territorio». Un interesse più che legittimo se si considerano i dati del report realizzato dal Cesdim, centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università di Bari, che evidenziano come il sistema pro-



▲ Export  
Esportate merci per 4,2 miliardi

duccio del Sud si sia consolidato grazie all'export. Nello specifico, nel 2021 dalla città metropolitana di Bari sono state esportate merci per 4,2 miliardi di euro collocandosi al primo posto in Puglia e lungo la dorsale adriatica, al secondo posto se si considera l'area di tutto il Sud e al 14esimo a livello nazionale, superando Modena e Venezia.

Così la Puglia rappresenta una regione resiliente ed export-oriented, molto attrattiva per i nuovi investimenti, con significative presenze non solo dei big player italiani ed esteri, ma anche di un cluster di

Pmi. Queste ultime sono collegate in supply chain con industrie trainanti, localizzate non solo nel Barese ma anche al Nord e all'estero.

«Ora - ha spiegato Federico Pirro, docente di storia dell'industria dell'Università, capofila degli studi Cesdim - bisogna continuare a investire, e soprattutto occorre trovare nuovi spazi da adibire alla produzione industriale. La zona di Bari-Modugno è saturata. Al momento sono cinque le aree con le maggiori concentrazioni di attività manifatturiere: Bari, Altamura, Molfetta, Corato e Monopoli.

REPRODUZIONE RISERVATA

## 10 | BARI

L'ECONOMIA/1 I DATI PRESENTATI NEL REPORT DEL CESDIM IN COLLABORAZIONE CON 'INVEST IN BARI'

# Lavoro e sviluppo industriale Bari seconda nel Sud Italia Esportati in un anno oltre 4.280 milioni di merci

FRANCESCA SORRENTINO

Il sistema produttivo di Bari e provincia è solido e dinamico, collocandosi al quattordicesimo posto a livello nazionale, al primo in Puglia e lungo la dorsale adriatica e secondo nel resto del Meridione alle spalle della Città Metropolitana di Napoli. Un altro dato significativo è costituito dall'export: nel 2021 la Città metropolitana di Bari ha esportato merci per 4.280 milioni collocandosi al primo posto fra le province pugliesi e al quinto posto nell'Italia meridionale, dopo Siracusa, Napoli, Chieti e Cagliari.

I dati sono contenuti nell'indagine sull'apparato produttivo e industriale dell'Area metropolitana realizzata dal Cesdim - Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro in collaborazione con il progetto "One Stop Shop - Invest in Bari", avviato ad ottobre del 2022, presentati ieri negli spazi dell'hub Porta Futuro. L'analisi è promossa dalla Città metropolitana di Bari al fine di valorizzare il network tra le istituzioni coinvolte nei processi di attrazione di investimenti e sviluppo delle attività imprenditoriali.

L'indagine ha messo in luce le caratteristiche dell'apparato industriale dell'intero territorio metropolitano testimoniando il profilo di un sistema produttivo multi-settoriale



to fra il capoluogo, il Comune di Modugno e altri grandi centri come Molfetta, Corato, Altamura, Rutigliano, Putignano, Monopoli - resiliente e orientato alle esportazioni, fortemente attrattivo di nuovi investimenti esterni, con significative presenze non solo di grandi realtà italiane ed estere ma anche di cluster di Pmi locali, spesso collegate in supply

mentanti, localizzate non solo nel Barese ma anche nel Nord e all'estero, grazie all'impegno di imprenditori, manager, tecnici e operai, associazioni di categoria, rappresentanze sindacali, Comuni, Regione, università e istituti di credito. «C'è tanto da lavorare ancora - ha commentato Michele Moretti, Ceo di Fincons Group, intervenuto durante la pre-

messaggi che dalla Puglia arrivino altrove. Noi ci stiamo provando da anni, con discreto successo. Ritengo che il nostro sia un percorso positivo che scaturisce dal materiale umano, dalle persone che abbiamo preso dal mondo accademico, facilitando il ritorno di tanti senior manager pugliesi nella loro terra e creando così il giusto team per appredere il



# L'economia di Bari premiata dall'Istat «Prima in Puglia per valore aggiunto»

Positivi gli ultimi dati. Nel Mezzogiorno meglio solo Napoli. Sale l'export

**BARI** «Il valore aggiunto di tutte le attività economiche del Barese nel 2020, secondo Istat, è il più ricco tra le province pugliesi e lungo la dorsale Adriatica, il secondo al Sud dopo quello del Napoletano e il 14esimo in Italia. Il sistema industriale, in particolare, ancora solido, dinamico, diversificato, diffuso e resiliente, ha una forte vocazione all'export ed è salito nel 2021 a 4.280 milioni di euro, al valore più alto tra le province pugliesi, quinto al Sud». Così Federico Pirro,

## Cos'è

● Il valore aggiunto è il valore generato dall'attività di impresa. Un'azienda acquista delle materie prime, le lavora, impiega delle risorse e dà vita al prodotto finito

docente di storia dell'industria, sintetizza i risultati dello studio sull'industria della Città metropolitana di Bari, il più ampio sul tema degli ultimi 30 anni, condotto dal Cesdim dell'Università di Bari (di cui Pirro è coordinatore scientifico) nell'ambito dei lavori preparatori per il Piano di sviluppo strategico del Barese.

L'indagine è stata supportata anche da «One Stop Shop - Invest in Bari», progetto realizzato con fondi del Patto per Bari dalla Città me-



Il professor Federico Pirro, docente di Storia dell'industria

tropolitana e dall'Ente nazionale microcredito (che hanno coinvolto Consorzio Asi, PugliaSviluppo, Commissario Area Zes, Sepac, Sace, Invitalia e Cdp), che punta a creare una rete pubblico-privata per razionalizzare i processi di attrazione di investimenti da tutto il mondo.

«Lo abbiamo avviato a ottobre scorso nel centro "Porta Futuro" - spiega Nicola Patrizi, coordinatore del progetto -. Ha già promosso tante attività con imprese e associazioni sindacali e dato-

riali. Con lo studio e il successivo dibattito ospitato dal convegno (con imprese e partner locali e nazionali), chiudiamo la prima fase e avviamo quella operativa. Lavoreremo anche per promuovere il capitale umano, con università e altre realtà. Sul portale ([www.investinbari.it](http://www.investinbari.it)) ci si può iscrivere per condividere dati e idee».

«Il report mostra la vivacità della nostra industria - ha detto Eugenio Di Sciascio, assessore alle Politiche del lavoro -. È una mappa per conoscere le storie di successo e capire che futuro ci aspetta e in quale direzione investire. Ma non c'è sviluppo senza buona occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vola l'export, oltre quattro miliardi nel 2021 Prima provincia in Puglia, quinta al Sud

«Il report presentato questa mattina mostra tutta la vivacità dell'industria della nostra area metropolitana - ha dichiarato l'assessore alle Politiche del lavoro del Comune di Bari, Eugenio Di Sciascio - una realtà alle volte ancora poco conosciuta. Dunque ci è sembrato opportuno promuovere una riflessione sia sul contesto attuale sia sulle prospettive e le opportunità di investimento».

Il lavoro, tanto per le persone quanto per le imprese, costituisce l'elemento fondamentale su cui poggia la crescita di qualunque territorio ed è questa la ragione per cui siamo costantemente impegnati affinché l'area metropolitana sia sempre più attrattiva». A fornire un quadro approfondito dell'apparato produttivo e industriale della Città metropolitana di Bari, ci ha pensato il professor Federico Pirro, storico dell'industria, che ha realizzato questa indagine conoscitiva utile sia agli amministratori che possono favorire

l'incontro fra domanda e offerta e orientare i finanziamenti e le agevolazioni alle imprese, utile agli imprenditori per cogliere opportunità e linee di sviluppo future, utile alle parti sociali per orientare le politiche di sostegno al lavoro, utile a ricercatori e studiosi. L'indagine è stata presentata ieri mattina, negli spazi di Porta Futuro, realizzata dal Cesdim (Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno) dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro in collaborazione con il progetto "One Stop Shop - Invest in Bari", avviato ad ottobre del 2022. L'analisi è stata promossa dalla Città metropolitana di Bari per valorizzare il network tra le istituzioni coinvolte nei processi di attrazione di investimenti e sviluppo delle attività imprenditoriali. Dall'indagine emergono le caratteristiche dell'apparato industriale del territorio metropolitano, testimoniando il profilo di un sistema produttivo multi-settoriale, territorialmente di-



A sinistra la zona industriale di Bari vista dall'alto; accanto una fabbrica

istribuito fra il capoluogo, il Comune di Modugno e altri grandi centri come Molfetta, Corato, Altamura, Monopoli, Rutigliano, Putignano, resiliente ed export-oriented, fortemente at-

trattivo di nuovi investimenti esterni, con significative presenze non solo di big player italiani ed esteri ma anche di cluster di piccole e medie imprese locali, spesso collegate in supply chain

con industrie trainanti, localizzate non solo nel barese ma anche nel Nord e all'estero. Le principali specializzazioni nell'industria del Barese negli ultimi 60 anni, che si sono con-

solidate e contribuiscono a dare un definito profilo produttivo a molti Comuni, nonostante la recessione degli anni 2008-2014 e la crisi dovuta al Covid del 2020, sono sostanzialmente 8. L'agroalimentare, la meccanica, la chimica, l'Ict, il Tac (tessile, abbigliamento, calzaturiero), il legno-mobilia, materiali da costruzione, settore elettrico.

L'apparato di produzione industriale metropolitana, si sottolinea nell'indagine, è solido, dinamico, settorialmente diversificato, territorialmente diffuso, resiliente, attrattivo grazie all'impegno di imprenditori, manager, tecnici e operai, associazioni di categoria, rappresentanze sindacali, Comuni, Regione, università e istituti di credito. Altro dato significativo è costituito dall'export: nel 2021 la Città metropolitana di Bari ha esportato merci per 4.280 milioni collocandosi al primo posto fra le province pugliesi e al quinto posto nell'Italia meridionale.

B. Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA